

Governo all'assalto delle pensioni: le Casse trattano.

» ROBERTO ROTUNNO

Avvocati possibilisti, architetti scettici. Notai e commercialisti non si sbilanciano perché sono in piena campagna elettorale. La trattativa per l'ingresso delle casse di previdenza privata nel fondo salva banche Atlante 2 è aperta. Il sottosegretario Tommaso Nannicini, come rivelato ieri dal *Fatto*, lo ha chiesto espressamente ai presidenti delle casse che raccolgono le pensioni dei professionisti, che ora sono divisi su come rispondere. Su una cosa, però, concordano quasi tutti: se il governo vuole un aiuto al sistema bancario per smaltire le sofferenze, deve ridurre le tasse sulla previdenza alternativa.

ORA LA PALLA è in mano all'Adepp, che riunisce le casse private. Già a fine aprile l'associazione ha valutato l'ipotesi di contribuire al fondo Atlante. Ora che si parla di Atlante 2, la

La richiesta L'esecutivo vuole che gli enti di previdenza mettano 4 miliardi in Atlante: "Prima ci abbassino le tasse"



Messaggero
Il sottosegretario di Palazzo Chigi, Tommaso Nannicini. A fianco, lo scoop del *Fatto* di ieri
Ansa

questione ritorna. Si tratterebbe di destinarvi, come chiesto da Nannicini, circa quattro dei 70 miliardi di euro che compongono il patrimonio degli enti. Dall'Inarcassa, l'ente di architetti e ingegneri, arriva una reazione che assomiglia molto a un No: "La questione Atlante - fanno sapere - si ferma a quel modesto coinvolgimento che il mondo Adepp ha avuto nella prima fase di costituzione del fondo. Come noto, a tale fondo Inarcassa

non ha partecipato e, allo stato, non vi è alcuna conoscenza né implicazione su eventuali evoluzioni successive". L'Enpapi, che assicura la previdenza agli infermieri, deciderà sulla base delle valutazioni dell'Adepp. Dalla cassa del notariato non si esprimono perché sono alle prese con le elezioni per il rinnovo dei vertici. Stesso discorso per i commercialisti. "Tuttavia le nostre procedure per gli investimenti - spiega il presidente uscente



Renzo Guffanti - sono lunghe, non so se il nostro ente avrebbe la prontezza di riflessi richiesta da Atlante".

Quella su Atlante, insomma, sembra un'operazione come le altre, da valutare sulla base della redditività e della sicurezza. Invece non lo è per due motivi. Primo: è una proposta del governo in una più ampia richiesta di sostenere "l'economia reale". Alcune casse sono disponibili, ma hanno una controproposta.

"Quando si tratta di investire nel sistema Paese - spiegano dall'Adepp - c'è sempre una certa sensibilità". Lo stesso dice il vicepresidente dell'associazione Nunzio Luciano, a capo della cassa forense: "Già investiamo nell'economia reale. Siamo pronti a proseguire ma si deve creare l'ecosistema adatto e il governo deve detassare i rendimenti". Si riferisce al sistema fiscale che colpisce le casse ed è ritenuto iniquo poiché tassa sia i proventi finanziari che le pensioni. Sugli investimenti pesa l'aliquota alzata al 26% dal governo. "Siamo pronti a dare dei segnali - aggiunge Luciano - ma lo Stato non ci tratti come speculatori". Ancora più incalzante è il presidente dell'ente di inge-

gnieri e architetti Giuseppe Santoro: "L'impegno di Inarcassa nel sistema Italia è consolidato. Vorremmo ricevere, a fronte di questa responsabilità, proposte normative e fiscali che bilancino i nostri sforzi e siano una leva a proseguire in questa direzione".



Possibile stop

Il fondo investirà nei crediti bolliti delle banche. Ma l'Ue potrebbe dire no: sono soldi dei lavoratori

DUNQUE, attorno alla valutazione dell'ingresso in Atlante, ci sono anche ragioni di convenienza. Ma a complicare le cose interviene la seconda questione. Queste casse sono fondazioni di diritto privato ma l'Istat le ha sempre considerate enti pubblici (arrecolgono i soldi dei lavoratori). Un contributo al fondo potrebbe essere illegittimo per le norme Ue in quanto considerato aiuto di Stato.